

Dott. BERNARDO SCHIAVUZZI

NECROPOLI ROMANA

NEL

PREDIO DEGLI EREDI BATÉL

PRESSO

N E S A Z I O



PARENZO

TIPOGRAFIA GAETANO COANA

1905

Bibliothèque Maison de l'Orient



151070

=====
Estratto dagli *Atti e Memorie della Società istriana di Archeologia
e Storia Patria*, Annata XXII — 1905.
=====



Nell'autunno dell'anno 1900, pochi giorni dopo che il comitato aveva chiusa la prima stagione di scavi in Nesazio, si venne a sapere che in un terreno arativo sito a ponente-mezzogiorno del castelliere e distante dallo stesso circa un centinaio di metri, spesso venivano alla luce oggetti antichi commisti a carboni. Il proprietario di detto fondo, certo Batél, offerse anzi, verso un piccolo compenso, al comitato un'urna cineraria di pietra di forma rotonda e dei frammenti d'anfora in quella trovati e persuase il reverendo don Buzolich ad eseguirvi degli scavi di prova.

Senza previamente consultare il comitato accondiscese don Buzolich al desiderio del Batél, eseguì lo scavo ed ebbe la fortuna d'imbattersi tosto in alcune tombe di bambini con rito d'incinerazione ed in altre d'adulti, dalle quali estrasse dei balsamari di vetro, di cui alcuni colorati e di bella fattura, parecchie lucerne di terra cotta, un piccolo vasetto di vetro somigliante ad un bicchierino, un bastoncino d'avorio coperto d'oro, parecchi vasi cinerari piccoli ed alcune monete. Purtroppo gli oggetti uscirono a casaccio ed appena più tardi si poté segnare il luogo donde erano stati estratti.

Siffatta scoperta invogliò il comitato a fare nello stesso terreno delle indagini più estese ed esaurienti ed allo scopo incaricò lo scrivente d'addivenire col proprietario del fondo ad un contratto d'affittanza, per il diritto di scavo e di proprietà degli oggetti estratti. Però durante il seguente inverno il padrone del fondo moriva ed i suoi eredi accamparono delle pretese alquanto alte, per le quali con non poca fatica si potè appena nel 1901 riuscire ad un'affittanza per tre anni, verso il corrispettivo per una volta tanto di 200 corone.

Il contratto veniva concluso prima che si desse principio agli scavi dell'anno 1901, così che durante le indagini sul castellaro di Nesazio, si potè tentare anche un piccolo assaggio di prova nel predio Batél, il quale condusse alla scoperta d'una strada romana, che l'attraversa da levante-settentrione a ponente-mezzogiorno. Nel 1901 non si fecero altre indagini, riservandosi all'anno seguente di effettuarle.

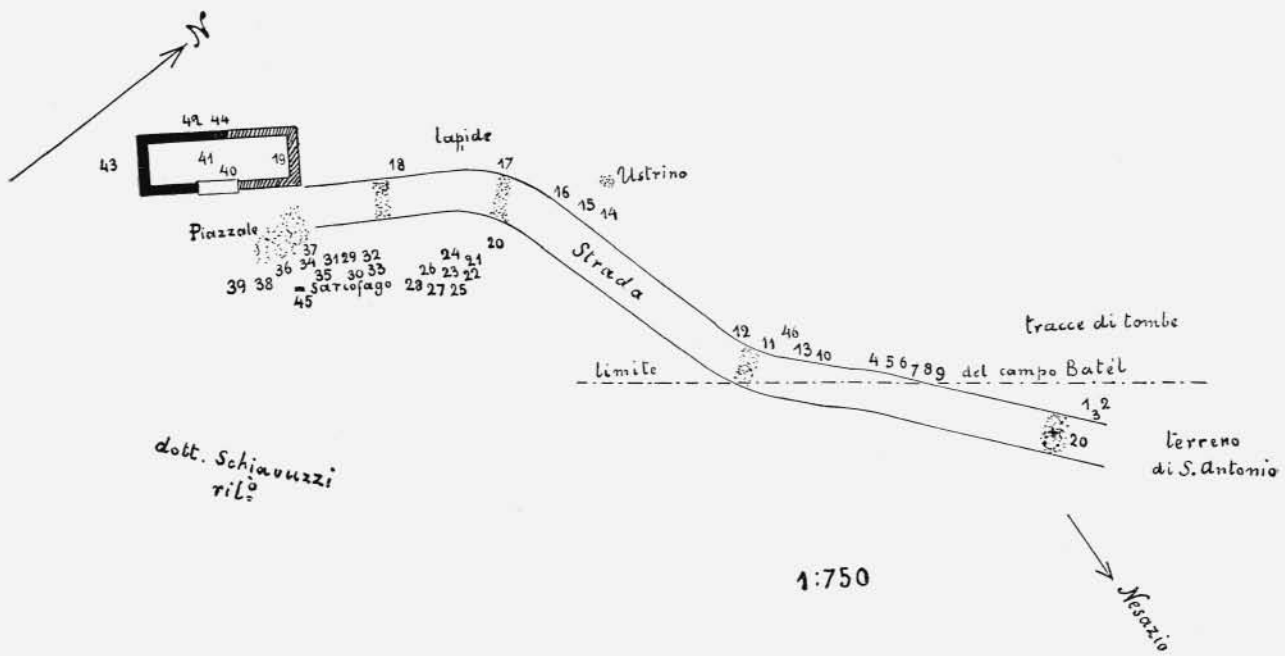
Il predio Batél consiste d'un terreno la cui larghezza maggiore misura metri 142 e la minore metri 75,0, che distando dal muro di cinta di Nesazio di metri 126, s'estende in lunghezza da NE a SO.

La sua figura non è regolare. Essa forma una superficie rientrante dal lato d'oriente, ove segue il decorso della strada che va a Marzana, mentre dal lato di settentrione, ove viene limitata da un sentiero campestre, tiene una linea quasi completamente retta; al lato di ponente-mezzogiorno si spezza formando due angoli. Verso settentrione il terreno è roccioso, coperto d'arbusti, verso mezzogiorno e levante la terra vegetale raggiunge la profondità d'oltre un metro; nel resto invece havvi poco più di mezzo metro d'un terriccio ghiaioso ed arido.

La superficie del terreno non è regolare. Nel mentre la parte verso settentrione si mantiene alquanto alta e segue la pendenza della vicina collinetta di Glavizza, verso levante-mezzogiorno il terreno va appianandosi e poi ad un tratto, seguendo una linea, che corre parallela col sentiero rurale di confine verso ponente, s'abbassa all'improvviso fino al limite segnato dalla strada di Marzana.

Codesta linea d'abbassamento di livello segna anche il limite delle scoperte, perchè a settentrione della stessa si rin-

— 5 —



dott. Schiavuzzi
ril.

fig. 1.

vennero la strada romana e le tombe, a mezzogiorno affatto nulla.

Gli scavi ebbero principio li 7 agosto 1902 e vennero proseguiti fino ai 13 settembre. Furono indi ripresi li 24 agosto 1903 e compiuti li 31 agosto 1903. Nell'anno 1902 si fissò il percorso della strada romana, lungo la quale si scopersero parecchie tombe. Nel 1903 si studiò la struttura della stessa strada, la sua larghezza e la sua continuazione oltre il predio Batél verso Nesazio, eseguendo dei tagli nel terreno di S. Antonio, preso in affitto, fino quasi alle mura di Nesazio. Contemporaneamente si visitò tutto il campo Batél, scoprendovi ancora parecchie tombe.

Strada romana. — Dal piano allegato, fig. 1, si rileva qualmente la strada entri nel predio Batél dal lato di levante, s'estenda verso ponente, per poi piegare alquanto verso mezzogiorno, nel qual punto il tracciato allargandosi a forma di piazzale si perde presso al recinto murato di un sepolcreto. Le traccie della strada, non sempre bene marcate, non permisero di seguirla in tutte le sue curve, sicchè il suo percorso può essere stato alquanto differente dal modo come è segnato sulla carta; è però probabile che esso si sia sviluppato flessuosamente, seguendo una linea leggermente serpentina, diretta da Est ad Ovest.

Si poté fissarne la larghezza massima, che è di m. 4.20 al punto segnato dalla tomba 17. In altri punti si notarono delle larghezze minori; ma si può ammettere che in questi siti il letto della strada sia stato rotto in tempi anteriori. Delle sue crepidini nulla si trovò.

Della strada restava il sostrato formato di solido battuto di cemento. Sotto di questo fu trovato un secondo strato alto 35 centimetri di terra argillosa compressa, posato a sua volta sopra uno strato di ghiaia grosso un decimetro circa, sotto del quale apparve in fine la roccia calcarea.

Il letto della strada trovasi a differenti profondità, così che mentre fuori del predio Batél, lungo il tratto che s'estende sul terreno di S. Antonio, esso sfiora quasi la superficie del suolo, ma si va abbassando, tosto dopo attraversata la siepe di chiusura del predio, fino alla profondità di quasi un metro,

per tornare ad elevarsi un po' alla volta, man mano che si eleva la superficie del campo, ed in questo ultimo tratto esso si tiene a circa 30 centimetri sotto il soprasuolo fino che ne sparisce ogni traccia.

Il tratto della strada che si potè studiare è di 90 metri. Le sue tracce trovansi cominciando dal terreno di San Antonio, presso il punto fisso N. 20 ed alla distanza di metri 3, 33, 59, 75.

Tracce di piazzale. — La strada va trasformandosi in un vasto piazzale, il quale s'estende fino al margine del rialzo prima accennato ed è costituito ad un dipresso dello stesso materiale della strada, colla differenza che in alcuni siti vi sono tracce di sovrapposizione di selciato.

SCOPERTE AI FIANCHI DELLA STRADA.

Tombe. — Un gruppo composto di tre tombe (Tombe 1-3) ad incinerazione venne trovato al lato settentrionale della strada prima d'entrare nel campo Batél. Tutte e tre erano a pozzetto, cioè a semplice buca. In una si trovò una pentola cineraria di pasta grigia compatta, in frammenti, contenente poche ossa combuste di bambino ed otto chiodi di ferro. Vi si rinvenne una moneta del triumviro monetale di Augusto C. Asinius Gallus (a. 15 a. C.) ed un balsamario di terracotta.

Dalla seconda tomba venne estratta una pentola frammentata di rude impasto locale, la quale conteneva le ossa combuste d'individuo giovane ed un pezzo di ferro. Nelle vicinanze si trovò un M. B. di Antonino Pio. La terza tomba conteneva un pentolino senza ossa e senza oggetti. Fu senza dubbio una sepoltura di bambino, di cui per l'azione del rogo non rimasero che poche tracce di cenere. (Scavi 1903).

Oltrepassata la siepe, entro il campo Batél, trovasi tosto il sito in cui don Angelo Buzolich nel 1900 scoperse le prime tombe. Esse (tombe 4-9) trovavasi al fianco settentrionale della strada. Quante veramente fossero non è possibile ora di precisare. Sembra che un paio appartenessero a persona adulta e che tre o quattro fossero di bambini. Contenevano tutte ossa combuste, miste a carboni, di cui si trovò eziandio grande

quantità nello scavo fatto nel 1903. Erano adoperati quali cinerari due vasi di terra giallo-grigia, oblungi, con lungo collo e con anse serpeggianti, eleganti e dei piccoli vasi di terra rossa e gialla. Si rinvennero parecchi balsamari di vetro di varie forme, piccoli e grandi, ampolle di vetro giallo e bleu, un piccolo vasetto di vetro con ansa — forse bicchiere o coperchio di fiasca, fig. 5 *c*, un bastoncino d'avorio rivestito di foglia d'oro chiuso in uno dei vasetti e parecchie lampade fittili della solita forma variamente decorate. Assieme agli oggetti si trovarono monete di Vespasiano, di Traiano e di Antonino Pio. Tutte codeste monete portavano traccia degli effetti del rogo.

Un paio di metri più innanzi, al lato settentrionale della strada, si trovò una tomba (Tomba 10) in un vano della roccia

dell'ampiezza di 0.75 metri per 0.25. Era di forma irregolare, oblunga con ringonfiamenti alle due estremità. In essa stavano raccolti gli avanzi d'un cadavere umato di fanciullo ed insieme un bastoncino d'avorio, fig. 2, ed una perla d'ambra, nonchè una moneta di Costanzo Cloro. (Scavi 1902).

Procedendo di circa due metri comparve una tomba (Tomba 11) rettangolare lunga metri 1.50, larga metri 0.50, recinta da un muretto. Essa conteneva sette cadaveri umati. Si estrasse una lucerna, una cazzuola ed un piombino da muratore, fig. 3-4, nonchè un istrumento di ferro. (Scavi 1902). Vicino a questa stava un'altra tomba (Tomba 12) delle stesse dimensioni recinta

pure di muricciuoli. Conteneva 9 cadaveri umati, una lucerna e due istrumenti di ferro simili a quelli della tomba antecedente.

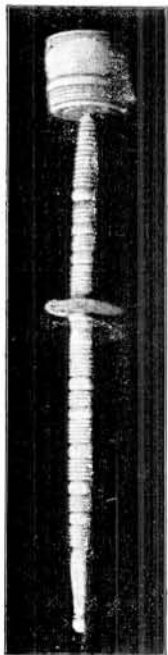


fig. 2



fig. 3



fig. 4

Non molto lungi dalla tomba 12 al lato stesso di settentrione si scoprì una tomba (Tomba 13) murata, d' un metro per 0.50 di circuito. Dentro la stessa, sotto quattro tegoli di fattura romana, adagiati l'uno sull'altro in forma di piramide, trovavasi il cranio di un fanciullo, le ossa rimanenti del quale erano coperte di un tegolo orizzontale attiguo ai primi. Attorno si rinvennero monete degli Antonini, ed una lucerna di cotto. (Scavi 1902).

Più avanti verso Ovest si trovò un balsamario a due anse, fig. 5 *b*, sette monete, un ago crinale, tre lucerne rotte, cocci di cotto e frammenti di vetro, molti chiodi di ferro. Si tratta di una tomba manomessa (Tomba 46).

Superata la metà della strada da ambo i lati di essa com-

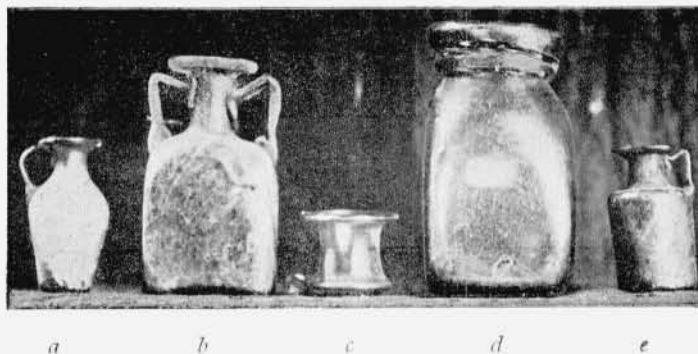


fig. 5.

parve una serie di tombe parte ad incinerazione, parte ad inumazione. A Settentrione, a circa un metro di profondità, si trovarono le tracce di una tomba (Tomba 14) a pozzetto manomessa, da cui si estrassero due lucerne di terra cotta intatte ed una rotta, due vasi della forma di coppa, fig. 6 *a, b*, di



fig. 6.

terra grigia somigliante all'istriana, due oggetti di ferro come quelli delle tombe 11 e 12, un balsamario di vetro ed uno di terra cotta intero ed uno rotto. Alquanto più distante nel mezzo del campo si rinvennero una pentola (Tomba 15) con ossa combuste e quindici balsamari di vetro di egual forma, ma di differente grandezza un'altra pentola (Tomba 16) con un balsamario di vetro rotto, un frammento di vaso di piombo, vari pezzi di bronzo, molti chiodi di ferro. (Scavi 1902).

Al punto ove la strada fa angolo venne alla luce una tomba murata (Tomba 17) lunga un metro, larga verso Ovest metri 0.50, nel mezzo 0.40 m. ed ad Est 0.45 m., la quale



fig. 7.

conteneva un'urna con ossa d'adulto bruciate, una moneta d'Antonino Pio, un balsamario di vetro; ed attorno alla urna si trovarono otto lucerne, sette chiodi, due balsamari in forma di fiaschetta, frammenti di due balsamari di vetro, del carbone sparso e dei frammenti di terra cotta. Si rinvennero un'altra moneta, dei vetri fusi, parecchi chiodi di ferro ed un frammento di serratura. Si può ammettere che gli oggetti fossero stati originariamente chiusi in una cassetta di legno. (Scavi 1903) Le ampolle di vetro *a* ed *e* della fig. 5 appartengono alla suppellettile di questa tomba.

Alla distanza di sei metri verso ponente venne alla luce una lapide, fig. 7, recante l'iscrizione: d[ecurionum] d[ecreto]

in [[ronte] p[edes] decem, (Prof. Sticotti). È di pietra istriana delle vicine cave calcari, alta 86 cent. larga 33 cent. grossa 10 cent. di rozza fattura.

Più innanzi e precisamente al margine della strada, dal lato di settentrione si trovò una tomba (Tomba 18) a pozzetto senza pentola, con ossa combuste di bambino e frammenti di vasi di terracotta grigia.

Proseguendo colle indagini al lato settentrionale della strada e sempre alla stessa fondezza si trovarono tracce di altri

sepolcri manomessi. Si rinvenne una lampada di terracotta, cocci di stoviglie gialle e rosse ed un grosso vaso rotto della forma di un'anfora a due maniglie, (gruppo di tombe N. 19), che fu restaurato. Sotto queste tombe manomesse divise da grandi tegoloni coperti da duro cemento — uno colla marca *Ti Pansiana* — esistevano delle altre tombe. Si trovò in queste dei frammenti di unguentarii fittili, ossa combuste, una lucerna con colomba portante un ramo d'olivo, un manico di doglio, una fiasca a largo fondo, alcuni frammenti di vasi di fattura locale, una lucerna col cane corrente, un frammento di spillone di bronzo, un lungo chiodo. (Scavi 1902).

Alla stessa altezza della strada, ma invece al lato meridionale della medesima, comparvero parecchie tombe. Al margine di essa si trovò una tomba (Tomba 20) scavata nella pietra contenente circa sette scheletri umani, stipati talmente, che non vi rimaneva interstizio tra l'uno e l'altro. La tomba aveva un'ampiezza di metri 1'60 per 0'40 ed era situata da Est ad Ovest. Si estrassero due teschi interi, due pezzetti di carbone. (Scavi 1903).

Vicino a questa, ma più al Sud, si trovò una tomba (Tomba 21) a pozzetto, con lastrella per fondo, senza pentola, contenente delle ossa combuste di giovane, un balsamario di vetro in frammenti ed un fondo di balsamario di vetro. (Scavi 1903). Pochi centimetri distante si rinvenne un'altra tomba (Tomba 22) a pozzetto contenente una pentola in frammenti con ossa combuste di persona giovane, al fianco della pentola un chiodo. Presso alla stessa altra tomba (Tomba 23) a pozzetto, da cui si estrasse un'altra pentola frammentata, coperta d'una lastrella, con entro ossa combuste, dei frammenti di vetro e due chiodi ed infine una quarta tomba pure a pozzetto (Tomba 24) con pentola frammentata senza ossa ed oggetti. (Scavi 1903).

Nello stesso gruppo di tombe si raccolsero nel terreno delle ossa combuste di giovane (Tomba 25), sei chiodi, diversi frammenti di terra cotta ed un bellissimo vaso aretino biconico con entro ossa di bambino abbruciate, un balsamario di cotto ed una palla di pietra. (Scavi 1903).

Presso a questa tomba ne venne scoperta un'altra (Tom-

ba 26) a pozzetto contenente una pentola frammentata con ossa combuste ed alcuni frammenti di bronzo. (Scavi 1903). Vicino a questa un'altra ancora a pozzetto (Tomba 27), senza pentola, conteneva ossa combuste di persona giovane, dei frammenti di bronzo, parecchi chiodi, due monete e parecchi frammenti di terracotta. (Scavi 1903).

Eguualmente ad un metro di distanza si rinvenne una tomba a pozzetto (Tomba 28) senza pentola, con ossa combuste e senza oggetti. (Scavi 1903).

Staccandosi da questo gruppo di tombe e dirigendosi verso ponente si rinvennero due urne di pietra (Tombe 29, 30) di differenti grandezze contenenti cenere, prive di oggetti. Accanto alle stesse sortirono però i frammenti di tre piccole anfore a due manichi ed alcuni manichi della lunghezza di 25 centimetri, tre anforette ed un'ascia di ferro, fig. 8 *b*.



fig. 8.

Indi si scoprirono tre urne (Tombe 31, 32, 33) con oggetti di bronzo, chiodi dello stesso metallo, altra arma da taglio, due monete, due lucerne di terracotta ed un balsamario di vetro. (Scavi 1902).

A poca distanza da queste tombe si trovò una fossa murata (Tomba 34), dell'ampiezza di metri 1.50 per 0.60 piena di sassi. Fra questi v'erano una moneta ed una lucerna. Vicino alla fossa venne alla luce un'urna (Tomba 35) di pietra contenente ossa cremate, e presso alla stessa un sepolcro (Tomba 36) a pozzetto contenente quattro lucerne, tre vasi di vetro, una moneta ed un bottone d'osso. (Scavi 1902).

Due altri sepolcri (Tombe 37, 38) apparvero presso ai precedenti, di cui uno a pozzetto dell'ampiezza di metri 0.70 per 0.40, non conteneva ossa, ma fornì due monete, tre lucerne, due anforette ed un balsamario di vetro; mentre l'altro consistente d'un'urna di pietra non comprendeva che ossa. Dinanzi a questi sepolcri, alquanto verso Sud-Est si rinvenne a 0.50 metri di profondità una tomba a pozzetto (Tomba 39), da cui s'estrasse una patera aretina rotta, alcune lucerne, un frammento di vetro lavorato e molti chiodi di ferro e di bronzo. (Scavi 1902).

Proseguendo le indagini al lato settentrionale della strada in direzione del gruppo 19 delle tombe, si osservarono sopra i tegoloni a sinistra, delle pietre squadrate commesse senza cemento, allineate come se formassero un muro di recinto. Esse avevano le dimensioni di m. 0.80 per 0.27 e m. 0.80 per 0.30.

Esaminando il terreno si scoperse che queste pietre costituivano il gradino della porta d'un recinto murato. In linea verso Sud Est si pose alla luce un tratto di muro lungo metri 6.76 e grosso m. 0.45, il quale forma indi angolo retto con altro muro lungo metri 4.83 e grosso pure metri 0.45, che, sebbene fosse rotto all'angolo superiore verso Nord-Ovest, si congiungeva ad angolo retto con altro muro parallelo al primo accennato. Si osservi che la grossezza del muro all'ingresso era di m. 0.71. Al lato di ponente non si trovarono tracce di muri, che erano di certo state allontanate durante i lavori agricoli. Non essendovi dubbio alcuno che le pietre squadrate appartengano all'ingresso, ne viene che a Nord-Ovest dello stesso si doveva estendere il recinto per la lunghezza di altri metri 6.76, occupando in tal guisa una superficie di metri 14.11 per m. 5, cioè metri quadrati 70.70.

Devesi perciò supporre che le sepolture trovate nell'ultimo tratto di terreno posto al settentrione della strada, abbiano appartenuto al recinto, racchiudente forse un sepolcreto, probabilmente di famiglia. Nell'interno del recinto murato si trovò un vasetto di terra azzurrognola indi una tomba (Tomba 40) intatta vicino alla soglia, contenente un balsamario grande di vetro ed uno mezzano, tre lucerne, di cui l'una col cane, l'altra con un genio alato, la terza coll'asino cor-

rente, indi una piccola pentola, una moneta, un bottone d'avorio; all'angolo meridionale si rinvennero due monete molto ossidate, due lucerne l'una col cane, l'altra coll'asino, un piccolo balsamario di vetro rotto, un piccolo vaso di pasta azzurrognola, una tessera vitrea nera, molta terra nera ed ossa combuste e carboni. Alla metà interna lungo il muro di quel lato si trovarono due vasetti sottili di pasta azzurrognola, una lucerna con figure d'un cane, un frammento di tavoletta da unguenti, di cui s'era trovata prima l'altra metà, un balsamario piccolo di terra rossa. Nel mezzo del recinto si trovò una piccola pentola (Tomba 41) ed una moneta ed un vaso di terracotta di tipo istriano con ornamenti graffiti e tre piccole fiale rotte.

All'estremità del recinto invece, a settentrione, si trovò un'urna di pietra (Tomba 42) quadrata con coperchio e dentro un braccialetto di bronzo ed ossa cremate; accanto alla stessa due o tre fiaschette in pezzi. Indi un balsamario tozzo e forte, fig. 5 *d*, e cocci d'un vaso di argilla ed una piccola pentola di terra azzurrognola; e vicino alla stessa un vaso d'impasto grosolano (Tomba 44) con entro sole ossa bruciate e terra nera.

Presso l'angolo meridionale all'estremo si trovò una moneta ed a fianco della soglia una base di pietra lavorata di metri 0.62 per 0.50. Lì vicino venne alla luce una pigna di pietra spezzata in due parti, che apparteneva di certo al sepolcreto.

A quattro metri di distanza verso Ovest dal muro occidentale del sepolcreto si trovò una tomba (Tomba 43) a pozzetto senza pentola, con poche ossa combuste, frammenti di bronzo e di terracotta, chiodi, una moneta di Faustina giovane. (Scavi 1900).

Oltre agli avanzi di sepolture finora menzionati e che stavano più o meno disposti ai due lati della strada, vanno ricordate altre tracce di tombe scoperte nel predio.

Di queste se ne trovarono all'angolo orientale del campo circa 20 metri distante dal punto ove la strada romana esce dal campo e passa sul terreno di S. Antonio. Oltre ad alcuni piccoli oggetti di bronzo, fra cui una fibula romana, si estrassero frammenti di un vaso di terracotta di fabbrica locale,

di forma però migliore dei vasi preromani, una pentola di terra gialla romana ed un'elegante tazza aretina, fig. 9, che con molta fatica poté venir ricostituita (Scavi 1902).

Un'importante scoperta venne fatta a circa 4 metri a levante del sepolcreto, ove tornò alla luce il coperchio rozzo d'un sarcofago lungo metri 1.30, alto centimetri 32 e largo 60; senza traccia d'iscrizione. Vicino a questo si trovò altro frammento di coperchio di sarcofago, coll'iscrizione frammentata: D(iis) M(anibus) [Calpur]niae Lici(nianae)ꝑ, letta dal prof. Sticotti, fig. 10, ed una soglia lunga metri 0.9 per 0.41. Sotto al coperchio del sarcofago stava un oggetto di bronzo, pieno di piombo, somigliante ad un pomo di bastone, presso ad una



fig. 9.



fig. 10.

tomba manomessa consistente di tre vasi (Toniba 45). Scavi 1902.

Fra le tombe vennero trovati parecchi oggetti, parte infranti, parte ancora intatti, come sarebbero un grande piatto di terra rossa del diametro di centimetri 50, uno azzurrognolo del diametro di cent. 26 ed uno bruno di pasta durissima, del diametro di cent. 22.5.

Meritano menzione un'ascia (kelt di ferro), trovata nella vicinanza delle tombe 4-9, fig. 8c, un gancio in forma d'ancora, fig. 8a, una gemma incisa in agata, rappresentante un giovane che corre tenendo una lepre in mano raccolte nel mezzo del campo: una cuspidi di lancia romana e due punte di spiedo, rinvenute nelle vicinanze delle tombe 1-3 (Scavi 1903),



ed infine un orecchino d'oro, fig. 11, che fu raccolto insieme con altri oggetti dispersi presso le tombe scoperte al di fuori del recinto del sepolcreto di famiglia.

Lo specchio che qui si unisce, offre un'idea degli oggetti estratti durante questi scavi:

fig. 11

Materia di cui consiste l'oggetto	O G G E T T O	Anno d'escavo		
		1900	1902	1903
oro	bastoncino d'avorio rivestito d'oro	1	—	—
»	orecchino	—	1	—
agata	gemma	—	1	—
osso	aghi, bottoni	—	5	—
avorio	bastoncino, bottoni	—	4	—
bronzo	fibule	—	3	—
»	aghi	—	3	—
»	serrature	—	3	—
»	ornamenti	—	1	—
»	anelli	—	1	—
»	cono da livello	—	1	—
»	piombino da muratore	—	1	—
»	chiodi e frammenti	molti	molti	molti
ferro	maniglie	—	2	—
»	cardini	—	2	—
»	anelli	—	1	—
»	chiodi	—	1	—
»	scalpelli ed istrum. vari	—	7	—
»	armi	—	4	—
ambra	perle	—	1	—
terracotta				
arte locale	pentole	—	4	—

Materia di cui è composto l' oggetto	O G G E T T O	Anno d'escavo		
		1900	1902	1903
tipo istriano	frammenti	—	molti	molti
romana: gialla e rossa	pentole e vasi	4	28	2
»	lucerne	10	52	5
»	anforette	—	6	—
»	balsamarii	—	13	—
»	frammenti	—	6 gruppi	—
terra sigillata (vasi aretini)	vasi e tazze	—	5	1
vetro	vasi	—	1	—
»	fiale	4	5	2
»	balsamari	10	67	2
»	perle	—	1	—
»	altri	1	—	—
»	frammenti	1	2	—

Le *lucerne* non presentano che pochissime tracce d'essere state adoperate. — Ad eccezione della tomba 10 in cui non si trovarono che le lampade già mentovate, nelle altre tombe figuravano lucerne di varia forma.

Seguendo riguardo alle lucerne il lavoro del *de Bersa*: « Le lucerne fittili romane di Nona conservate nel Museo archeologico di S. Donato in Zara (Bollettino di archeologia e storia dalmata, anno XXV) le lucerne della nostra necropoli suddividonsi come segue:

Lucerne del tipo A. — Otto esemplari. Essi non sono però eguali fra di loro. I numeri d'inventario 908, 909 e 910, presentano delle lucerne eleganti, grandi, di cui una porta sul disco un trifoglio. Vennero trovate nella tomba 10 insieme con una moneta di Costanzo Cloro. Quelle segnate coi numeri 958 e 959 sebbene pella forma del corpo e del becco sieno simili alle precedenti, sono però di fattura più greggia e quasi del doppio più alte ed hanno un manico robusto, piatto. Una di queste reca una scena erotica sul disco e l'altra ha una rientranza a forma d'imbuto. Vennero trovate rotte senza l'aggiunta di monete nelle tombe del gruppo 29-39.

Quelle invece segnate coi numeri 2183, 2184 e 2185 spettano alla tomba 17, alla quale spettano pure due lucerne del gruppo *E*, ed una moneta di Antonino Pio. Esse sono però d'un terzo circa più piccole delle antecedenti, hanno il cerchio del disco ornato di fogliette ed una porta nel mezzo una maschera.

Lucerne del tipo B. — Ne vennero trovate solamente due in tombe ad incinerazione. Una sul disco ha l'effigie d'un guerriero, l'altra di due guerrieri, di cui uno tiene un arco. Esse comparvero insieme colle seguenti.

Lucerne del tipo C. — 31 esemplari che sortirono dalle stesse tombe nelle quali furono trovate monete del I e II secolo. Le rappresentazioni sul disco sono varie: *Falco sopra un ramo d'olivo* 3 esemplari, *Asino che corre* 4 esempl., *Delfino* 3 esempl., *Genio alato* 3 esempl., *faccia di donna* 1 esempl., *Vasi da sacrificio* 1 esempl., *Cane che corre* 5 esempl., *Oggetti musicali* 2 esempl., *Cignale* 1 esempl., *Volpe che corre* 1 esempl., *Antilope che corre* 1 esempl., *Testa di Giano* 1 esempl., *Colomba sopra un ramo d'olivo* 2 esempl., *Testa di Diana colla mezzaluna* 1 esempl. Non decifrabili (di fattura assai greggia) 2 esempl. Sul fondo si trovarono i seguenti segni: un ⊙ in 4 esemplari, due ⊙ in 3 esempl., tre ⊙ in 3 esempl., cinque ⊙ in 7 esempl., il segno VIS (Vibius?) in un esemplare, cioè in quello col l'antilope sul disco.

Lucerne tipo E. — 14 esemplari. — Vennero trovate insieme colle precedenti. Nel rovescio portano le seguenti marche: FORTIS 3 esemplari, FRONTO 1 esempl., L·D·P· 1 esempl., TRANQVILLI 1 esempl., VIT.... 1 esempl., COMES 1 esempl., CRĒSCE 1 esempl., S.... 1 esempl. (fondo rotto) e 4 illeggibili.

Lucerne tipo F. — 6 esemplari — Sul fondo hanno le seguenti marche: AGILIS F 1 esempl., IEGIDI 1 esempl., APRIO 3 esempl. In un esemplare nulla. Vennero trovate in tombe del gruppo 29-39 con monete d'Antonino Pio e di Marc'Aurelio.

Oltre alle lucerne specificate ne vennero trovate tre rozze e spezzate recanti le tracce d'essere state usate.

Monete. — La descrizione delle monete trovasi in una pubblicazione a parte. Espongo qui solamente la distinta dei numeri trovati, che è la seguente:

In tombe: *C. Asinius Gallus* tr. m. 1 — *Plotius Rufus* tr. m. 1 — *Vespasiano* 1 — *Nerva* 3 — *Traiano* 10 — *Adriano* 8 — *Antonino Pio* 9 — *Faustina madre* 7 — *Marc' Aurelio* 2 — *Faustina giovane* 1 — *Costanzo Cloro* 1.

Sparse nel terreno: *Augusto* 3 — *C. Gaius Luperkus* tr. m. 1 — *Sextus Pompejus* 1 (asse) — *Tito* 1 — *Nerva* 1 — *Antonino Pio* 4 — *Faustina giovane* 2 — *Crispo* 1.

Scheletri umani. — Le tombe ad umazione, ad eccezione di quella segnata col n. 13 non ci diedero degli scheletri disposti regolarmente e comodamente nella tomba, ma un ammasso d'ossa, accumulate in una fossa ristretta e corta la metà della lunghezza d'un corpo umano, nonchè profonda circa mezzo metro. Non si può perciò credere che quelle tombe abbiano avuto lo scopo di accogliere i cadaveri, ma che abbiano servito a deposito d'ossa, raccolte da altre tombe abbandonate.

Lo stato di compressione in cui si trovarono non permise che si raccogliessero se non otto teschi ed anche questi non tutti in buono stato. Si raccolse anche una serie delle migliori ossa delle estremità. Le ossa sono in generale robuste; le inserzioni tendinee sono spiccatissime. I denti bene conservati, sani. Si tratta di gente forte, muscolosa. I crani non presentano anomalie. Le prominenze sopraorbitali e della fronte non sono spiccate esageratamente, come anche le ossa della faccia non offrono alcuna traccia di prognatismo. Si tratta perciò di ossa che appartennero ad individui della razza d'incrocio ariomediterraneo.

I crani offrirono i seguenti *indici cefalici*:

Numero d' inventa- rio	Tomba	Diametro		Indice cefalico
		longitudinale	trasversale	
1612	11	205 m.	145 m.	70.7
1613	11	190 »	132 »	69.4
1631	20	205 »	141 »	68.7
1633	20	185 »	145 »	77.7
1634	20	195 »	130 »	66.6
1635	20	180 »	145 »	80.5
1637	20	180 »	140 »	77.7
1638	20	170 »	132 »	77.6

Per conseguenza si avrebbero 7 crani *dolicocefali* ed un *brachicefalo*. Tre crani sono d'una marcatissima dolicocefalia (n.^{ri} 1613, 1631, 1634) e ricordano i crani *calabresi* che danno un grande percento alla dolicocefalia spiccatissima. Il cranio n.^o 1612 è d'una dolicocefalia che s'avvicina a quella del cranio *romano* (indice cefalico 72). I crani 1633, 1637 e 1638 sono leggermente dolicocefali e s'avvicinano a quelli delle *pianure toscane* e della *Liguria*. L'unico cranio brachicefalo (n.^o 1635) lo è in grado leggerissimo. (Vedi Lombroso - Art. Cranio, nella Enciclopedia medica del Vallardi).

Le ossa lunghe delle estremità raccolte furono 2 femori, 6 tibie, 1 omero, 4 radii e 2 ulne, colle seguenti lunghezze: *Femori* 42.2, 36.0 cent.; *Tibie* 35.3 - 33.0 - 37.9 - 38.0 - 38.2; *Omero* 30.6; *Radii* 20.8 - 24.0 - 25.2 - 25.5; *Ulne* 25.2 - 26.6. Si raccolsero indi molte ossa del piede e del bacino, nonché vertebre, scapole e clavicole.

Dall'esame e dai confronti fatti si venne alla conclusione che le ossa lunghe appartenevano a 14 individui, delle seguenti stature:

STATURA	INDIVIDUI
metri 1'43	uno
» 1'54	uno
» 1'55	uno
» 1'59	due
» 1'61	due
» 1'63	uno
» 1'70	tre
» 1'73	uno
» 1'75	due

Potendosi ammettere che gl'individui dell'altezza fino ad 1'59 metri siano stati delle donne, oltre la metà degl'individui maschi avrebbero avuto l'altezza media di metri 1'68, che forma puranco la media attuale della popolazione istriana.

Specifica delle tombe. — A rito d'incinerazione erano 41 tombe, ad *umazione* 5. Delle tombe erano *a pozzetto*, cioè nella nuda terra, *con pentola* 21, *senza pentola* 11, adattate in *vani della roccia* 2, recinte di *muretti* 5, consistenti di *urne di pietra* 7.

Ustrinum. — Si osserva infine che in vicinanza delle tombe 14 e 15 si trovò il sito ove s'abbruciavano i cadaveri. Il terreno per due metri quadrati circa era formato di carboni, di terra nera e di balsamari di vetro fusi in masse informi.

Riassumendo le indagini eseguite nel campo Batél, si viene alla conclusione che quel terreno fu sede d'una necropoli romana, allineata ai due fianchi d'una strada, che da Nesazio in direzione di Est ad Ovest dirigevasi verso Pola. La deposizione delle ceneri ebbe luogo nel corso dei due primi secoli, e specialmente nell'epoca che va dall'anno 98 al 161 a. C. Il rito fu quello dell'incinerazione. Una sola tomba (Tomba 10) appartiene ad epoca più tarda (a. 305-306) e presenta il rito

dell'inumazione ed a quest'epoca credo debbano riferirsi gli ossuarii, tombe 11, 12 e 20.

Oltre ad alcuni membri del comitato assisterono e diressero gli scavi i signori Luigi Petronio, dirigente scolastico, e Pietro Opiglia.

Pola, nel Marzo 1904.

DOTT. BERNARDO SCHIAVUZZI.